

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 17- 13564/2010

OGGETTO: Progetto: Impianto integrato Tyrec per il trattamento di pneumatici fuori uso
Proponente: LAM.BA Engineering & Consulting s.r.l.
Comune: Caluso (TO)
Procedura: Fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale

**Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale**

Premesso che:

- in data 14/08/2009, con perfezionamento in data 23/12/2009, la società LAM. BA Engineering & Consulting s.r.l. con sede legale in Caluso (TO) Via Piave n. 92, Partita IVA 0818311017, ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto di "*Impianto integrato Tyrec per il trattamento di pneumatici fuori uso*";
- il proponente ha inquadrato il progetto nella categoria progettuale n. 32 ter dell'allegato B2: *Impianti di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*" della L.R. 40/98 e s.m.i.;
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della L.R. 40/98;
- in data 14/01/2010 è stato pubblicato all'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA, e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 11/02/2010 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7/9 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

Localizzazione

- la Società LAM.BA Engeneering & Consulting S.r.l. è proprietaria dell'area industriale ubicata nel Comune di Caluso con ingresso in Via Martiri d'Italia n. 26 ed individuata al Foglio 23 mappale n° 308 per una superficie totale di circa 57.000 mq;
- l'area, che sarà destinata all'impianto in progetto, per una superficie di circa 5.000 mq, sarà posizionata nella parte della proprietà a sud dei capannoni industriali, sfruttando parte delle strutture già presenti ed in parte prevedendone la sostituzione;
- il contesto territoriale in cui l'impianto verrà inserito è fortemente urbanizzato; si tratta, infatti, di un'area industriale a ridosso di un'area residenziale;

Stato di progetto

- il progetto prevede la realizzazione e l'esercizio di un impianto per il trattamento di pneumatici fuori uso (PFU), codice CER 160103, mediante un processo di "degradazione polimerica", effettuato a bassa temperatura (inferiore a 300 °C) in atmosfera controllata (autoclave in depressione), con produzione di una fase liquida (Synoil) e di una fase gassosa non condensabile (Syngas);
- sulla base di quanto dichiarato nella documentazione fornita, è prevista una potenzialità giornaliera pari a 72 t/giorno e di circa 25.000 t/anno; considerato il peso specifico medio degli pneumatici, implica la movimentazione di un elevato volume di rifiuti (> 200 mc/giorno);
- dalla relazione tecnica allegata si desume che sono previsti:
 - ✓ l'immagazzinamento degli PFU in banchine sotto tettoia dotata di impianto antincendio per una capacità complessiva massima di 900 mc pari a 300 t,
 - ✓ un sistema di carico automatico degli PFU ai reattori di trattamento;
 - ✓ nr. 12 reattori discontinui (autoclavi) di capacità pari a 3000 kg per reattore per ciclo (durata 8-10 h) in cui avviene il processo di depolimerizzazione ad una temperatura di 150 °C, in depressione (1-4 mbar) e mediante l'introduzione di vapore d'acqua;
 - ✓ per il residuo solido in uscita dai reattori lo scarico in una vasca, raffreddato con acqua (ricircolata più volte) ed il successivo invio ad un vaglio per la separazione della frazione metallica dai residui di carbone;
 - ✓ un sistema di condensazione e separazione (distillatori) della frazione volatile in uscita dai reattori che separa una frazione di gas incondensabili (denominata SynGas) da una frazione liquida costituita da olio (denominata SynOil);
- per ciò che riguarda i prodotti ottenuti dalle operazioni di depolimerizzazione, si desume che:
 - ✓ è previsto il trattamento in forno ad alte temperatura, alimentato dal SynGas di processo, per la produzione di carbone attivo da circa 14,4t/giorno di residui carboniosi del processo di depolimerizzazione;
 - ✓ l'acciaio viene compattato e immagazzinato in un contenitore per poi essere venduto come rottame metallico;
 - ✓ il SynOil, con una produzione di circa 27 t/giorno, viene immagazzinato per essere rivenduto a raffinerie, oppure utilizzato per la produzione di energia all'interno dello stabilimento con alimentazione di un motore endotermico per la produzione di energia elettrica;
 - ✓ il SynGas, con una produzione di circa 50.000 Nmc/giorno, viene immagazzinato in un gasometro e successivamente utilizzato nel combustore per la produzione dei carboni attivi, oppure inviato ad un gruppo elettrogeno per la produzione di energia elettrica;
- per le emissioni generate dal gruppo elettrogeno e dal forno di produzione di carbone attivo è previsto l'invio ad uno scrubber (torre di lavaggio) prima di essere immesse in atmosfera;

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota prot. n. 137005 del 16/02/2010 del Servizio Gestione Rifiuti della provincia di Torino;
- nota prot. n. 122054 del 11/02/2010 del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche;
- nota prot. n. 19330 del 16/02/2010 dell'A.S.L. TO 4;

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:

Vincoli territoriali ed ambientali

- l'area oggetto dell'intervento non è soggetta a vincoli territoriali ed ambientali;

Piano Regolatore Generale Comunale

- ai sensi del vigente P.R.G.C. e della prima variante allo stesso l'area ha la seguente destinazione urbanistica : *"D.U. 13 del capoluogo area i44.2 con destinazione d'uso produttiva, classe d'intervento IMPIANTI ESISTENTI E CONFERMATI i cui riferimenti sono elencati al Tit. III capo 4 art. 4 comma a) delle n.d.a. del P.R.G.C"*;
- nel progetto preliminare della seconda variante strutturale del P.R.G.C. l'area è classificata come : *"Area Dre AREA PRODUTTIVA ESISTENTE DI RIORDINO di cui all'art. 14.3 delle n.d.a."*;

Piano Provinciale Gestione Rifiuti

- il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006 – PPGR 2006” approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28/11/2006 prevede che nella fase di macrolocalizzazione degli impianti si applichino criteri che hanno valenza di vincolo assoluto (fattori escludenti) e si individuino quei criteri che possono eventualmente condizionare la scelta o costituire un'opportunità di localizzazione degli impianti, cioè i fattori penalizzanti e i fattori preferenziali;
- in particolare l'intervento proposto si inquadra al punto 4.3.4. “Localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa”;
- con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 375 prot. n. 41935/2009 del 10/11/2009, in riferimento ai criteri localizzativi di impianti di trattamento termico, per il trattamento di rifiuti industriali e impianti a tecnologia complessa, è stato precisato che *“...la sussistenza delle specifiche circostanze che sostengono l'applicabilità dei fattori penalizzanti od escludenti descritti al punto 4.3 del PPGR è accertata nel corso del procedimento di valutazione di impatto ambientale che definisce, inoltre, le opportune specifiche condizioni da prescrivere in sede autorizzativa...”*;

Programmazione di settore

- il progetto proposto affronta una concreta esigenza di smaltimento degli pneumatici fuori uso, che dopo il divieto di smaltimento in discarica, non hanno ancora trovato una destinazione certa; non esistono, attualmente, in Provincia di Torino, né impianti che provvedono al recupero diretto degli pneumatici né impianti simili a quello proposto o che impiegano analoghe tecnologie;
- dalla lettura della documentazione allegata alla domanda in oggetto, emergono numerosi aspetti poco noti, che non possono essere adeguatamente affrontati nell'ambito di un progetto preliminare;

dal punto di vista progettuale e tecnico:

- la documentazione redatta è carente nei contenuti tecnici inerenti il processo (parametri operativi, grandezze controllate, etc.), gli impianti (in particolare quelli di abbattimento delle emissioni) e nei prodotti finali (caratteristiche chimico-fisiche e merceologiche, effettivo impiego, etc.), per cui occorre acquisire ulteriori e più fondati elementi atti a valutare il processo e le migliori tecnologie disponibili che verranno messe in atto dal proponente per limitare gli effetti dell'attività nelle diverse componenti ambientali;
- si sottolinea che la documentazione presentata, seppur nei limiti di un progetto preliminare, non contiene valutazioni sui seguenti aspetti:
 - ✓ particolari di costruzione e gestione delle banchine di carico, con riferimento ai sistemi di impermeabilizzazione, antincendio e ai presidi utilizzati per la movimentazione;
 - ✓ dettaglio della composizione chimica degli PFU, con particolare attenzione ai contenuti in termini di eventuali additivi (acceleranti, attivatori, rinforzanti, inibitori, antiossidanti,...);
 - ✓ specifiche delle reazioni attese all'interno dei reattori di depolimerizzazione con precisazioni in merito agli strumenti di regolazione e controllo del processo;
 - ✓ schemi di flusso dettagliati, comprensivi degli strumenti di regolazione e controllo di tutti i processi di trattamento (compresi tutti quelli successivi al processo di depolimerizzazione), degli impianti di captazione e abbattimento delle emissioni, degli impianti di produzione e gestione del vapore d'acqua e delle acque di processo e di raffreddamento;
 - ✓ valutazioni di potenzialità e rendimento di tutti i processi di trattamento e degli impianti di captazione e abbattimento delle emissioni;
 - ✓ dimensionamento dei sistemi di trattamento e di immagazzinamento asserviti all'impianto;
 - ✓ valutazioni in merito all'eventuale produzione di prodotti fuori specifica non ri-utilizzabili all'interno del processo stesso (ad esempio olio e/o carbone attivo non commercializzabili);
 - ✓ progetto dettagliato del sistema antincendio e della gestione delle emergenze in caso di incendio, anche in relazione alla vicinanza del sito di ubicazione; si ritiene opportuno implementare l'impianto antincendio, soprattutto in corrispondenza del deposito pneumatici e dell'impianto di trasformazione, tenuto conto che si prevede un deposito di circa 300 t/giorno;
- si ritiene inoltre che debbano essere acquisite le seguenti informazioni, elenco non esaustivo a causa delle evidenti lacune di rilevanza tecnica del progetto:
 - ✓ lo schema dettagliato dell'impianto, completo dell'indicazione dei flussi in massa dei materiali, dei parametri di processo e dei parametri controllati dal sistema automatico, nonché del bilancio termico ed energetico di processo;
 - ✓ precisazioni circa la tecnica di riscaldamento del reattore (autoclave) alla temperatura di 300°C e verifica di tale dato, non coerente con quanto indicato a pagina 13/33 della relazione tecnica (temperatura di 150°C);
 - ✓ la destinazione degli effluenti derivanti dal funzionamento delle pompe per il vuoto;
 - ✓ l'individuazione gli eventi di avaria dei motori, la gestione di tali emergenze e la durata annuale prevista della loro manutenzione;
 - ✓ precisazioni circa la previsione di una cogenerazione, accennata a pagina 13/33 della relazione tecnica;
 - ✓ giustificazione circa le condizioni operative del postcombustore (1200 °C per 2 secondi), più compatibili con emissioni contenenti microinquinanti (PCDD e PCDF). A questo punto, si richiedono quali provvedimenti saranno adottati per evitare/controllare l'eventuale fenomeno del "de-novo synthesis" tipico della famiglia di inquinanti PCDD. Si verifichi inoltre tale dato, poiché a pagina 13/33 della relazione tecnica si dichiara piuttosto una temperatura di esercizio di 950°C;
 - ✓ specificazione dell'impianto di abbattimento che verrà installato (torre di lavaggio, pagg. 7/9

e 8/9 della relazione tecnica); a tale riguardo, si precisa che la scelta della tecnica di abbattimento va piuttosto modulata in base agli inquinanti attesi nelle emissioni e deve essere pertanto funzionale al loro abbattimento, citando in particolare IPA, PCDD/PCDF, composti solforati e particolato solido (come substrato ove si adsorbono le sostanze citate), per cui è necessario che venga fornita una caratterizzazione degli inquinanti attesi/presenti nelle emissioni dal motore endotermico e nel forno per la trasformazione in carbone attivo;

- ✓ precisazione circa la temperatura dei residui solidi spenti in acqua scaricati dai reattori;
 - ✓ al fine di limitare le emissioni diffuse dell'attività, si precisi la modalità di asciugatura del carbone ("char") e la tecnica di movimentazione, illustrando quali provvedimenti verranno adottati per evitare/rimuovere il più rapidamente possibile la polvere di carbone dalle superfici pavimentate e dalle attrezzature esposte agli agenti atmosferici, con particolare riferimento anche alle necessarie e frequenti operazioni di pulizia;
 - ✓ poiché la presenza/formazione di microinquinanti nel carbone pirolitico ("char") non è da escludersi, inficiando il recupero di tale materiale e anzi rendendo necessario un suo smaltimento in discariche speciali, occorre che la composizione di tale residuo solido all'uscita del reattore venga integrata perlomeno con il contenuto di IPA, PCDD/PCDF, PCF, Cl, Cu, Fe;
 - ✓ in relazione alla produzione di carbone attivo, ritenendo significativa l'emissione di polveri, quand'anche IPA, anche diffuse durante la movimentazione del materiale adsorbente, si richiede di illustrare quale impianto di abbattimento verrà installato a valle del forno, nonché il suo dimensionamento e le attese efficienze di abbattimento; si osserva inoltre che un contenuto di ceneri del 20% (pagina 18/33 della relazione tecnica) può inficiare l'impiego di tale prodotto per la depurazione dell'aria, laddove è richiesto una quota di ceneri ben inferiore.
 - ✓ si individuino le caratteristiche finali salienti del carbone attivo ottenuto, comparandole con quelle dei carboni attivi usualmente in commercio, e le tecniche utili al rispetto di tali obiettivi qualitativi;
 - ✓ si individuino le tecnologie che verranno adottate per il riciclo dell'acqua di processo, in particolare di quella per lo spegnimento delle scorie, in ragione del rapido trasferimento delle sostanze carboniose dalla matrice solida a quella liquida con conseguente imbrattamento del liquido;
- si ritiene inoltre che debba essere effettuata da parte del proponente una valutazione sul bilancio energetico (consumi-ricavi) del processo prendendo in considerazione anche il consumo delle varie apparecchiature e tenendo conto che l'impianto dovrà essere implementato di tutta una serie di presidi ambientali e quindi ci sarà un aggravio in termini di costi;
 - l'impianto proposto è simile ad un impianto analogo, di tipo sperimentale, realizzato ad Arma di Taggia: vista la necessità di definire le caratteristiche dei materiali derivanti dall'impianto e la scarsa reperibilità di dati in letteratura, si ritiene indispensabile acquisire i dati di processo e le analisi derivanti dall'attività sperimentale attualmente ancora in corso. In particolare dovranno essere prelevati campioni dei prodotti derivanti dal trattamento che dovranno essere conservati e resi disponibili per eventuali analisi in contraddittorio con gli Organi di Controllo e Vigilanza. Inoltre si ritengono necessarie le seguenti informazioni:
 - ✓ circa la possibilità di impiegare il residuo solido per la produzione di carbone attivo, si ritiene indispensabile che vengano effettuate delle prove su scala di laboratorio per verificare la fattibilità di tale proposta: alla documentazione progettuale dovranno essere allegati i risultati dei test effettuati e le valutazioni in merito alla qualità del carbone attivo prodotto ed ai suoi possibili impieghi;
 - ✓ analoghe valutazioni andranno effettuate sulle caratteristiche della frazione metallica derivante dal processo ed ai suoi possibili impieghi;
 - ✓ si fornisca la composizione della miscela gassosa denominata "SynGas", con particolare

attenzione sul contenuto in cloro e zolfo. Verrà valutata di conseguenza la validità dell'impianto di abbattimento ad umido ante combustione in un motore endotermico e di quello sulla linea di produzione del carbone attivo;

- ✓ si fornisca la composizione dell'olio residuo del processo (c.d. Synoil") ottenuta tramite un appropriato numero di analisi chimiche condotte attraverso una sistematica campagna di misurazioni e si precisi a quale combustibile indicato nel titolo III della parte V del D. Lgs. n°152 del 03/04/2006 e connessi allegati è attribuibile l'olio c.d. "Synoil";
- si ritiene opportuno che si provveda all'aspirazione degli effluenti derivanti dalle operazioni di spegnimento in acqua dei materiali scaricati dai reattori, in ragione della probabile presenza di idrocarburi condensabili;
- si ritiene opportuno prevedere un ciclo di lavaggio dell'autoclave contenente il residuo solido di processo prima della sua apertura;
- l'espulsione in atmosfera del "Syngas" dal gasogeno senza impianto di abbattimento va attentamente e cautelativamente valutata in base alla composizione di tale prodotto, di cui al punto; il probabile esercizio dei reattori in condizioni riducenti, unitamente all'eterogeneità della composizione degli elastomeri introdotti nelle autoclavi (additivi, stabilizzanti, etc), richiede particolari precauzioni nell'emissione diretta del gas in atmosfera, non ultimo il probabile disagio olfattivo derivante da composti solforati (H₂S, altro);
- quanto all'eventuale combustione in sito dell'olio residuo, si assume come migliore tecnologia disponibile l'impiego di metano; conseguentemente, le emissioni generate dalla combustione dell'olio devono essere comparabili con quelle tipiche del metano, rendendo pertanto necessaria l'installazione di impianti di abbattimento dei principali inquinanti, quali NO_x (tipicamente "SCR") e polveri (da valutare con estrema cautela, in ragione della possibile presenza di inquinanti quali IPA, PCDD e PCDF), nonché eventuali microinquinanti;
- si ritiene opportuno predisporre un'aspirazione delle emissioni generate dal vaglio balistico per la separazione dell'acciaio dal carbone residuo di processo, ritenendo significativa l'emissione di polveri;

dal punto di vista ambientale:

- la mancanza di approfondimenti sugli aspetti tecnici dell'impianto, nonché la mancanza di una valutazione sugli interventi gestionali e/o tecnici possibili al fine di contenere e di minimizzare gli impatti, non ha consentito di valutare in maniera adeguata le ricadute ambientali derivanti dalla realizzazione dell'impianto;
- tali valutazioni sono da ritenersi indispensabili a fronte di una proposta di localizzazione dell'impianto che, sebbene l'area oggetto dell'intervento sia di tipo industriale, verrebbe inserito nell'agglomerato urbano (trattasi di zona storicamente consolidate e in fase di trasformazione);
- dovranno essere attentamente analizzate e verificate le ricadute legate di carattere sanitario, visto che la tipologia di attività che si intende svolgere è compresa tra le industrie insalubri di prima classe ai sensi dell'art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie;
- è indispensabile, per garantire un inserimento ambientale ma anche sociale dell'impianto che tutti gli impatti (riconducibili sia all'esercizio ordinario dell'attività, sia al manifestarsi di situazioni di emergenza con particolare riferimento al rischio incendio), vengano adeguatamente individuati, proponendo se del caso forme di mitigazione;
- i contenuti del paragrafo "Sicurezza e tutela ambientale" della relazione tecnica non sono condivisibili, perché non rappresentativi dell'attività del processo, dal quale sono attesi rumori e vibrazioni (passaggio di camion, funzionamento di pompe, compattatori, vagli, carico e scarico di materiali anche di considerevole dimensione e massa) ed emissioni di polveri anche diffuse (carbone residuo dal processo); l'impianto inoltre necessita di idonee precauzioni in ragione del significativo potere calorifico dei materiali trattati (pneumatici, "Synoil", "Syngas", polvere di carbone), emissioni convogliate e diffuse;

- come in precedenza evidenziato, non è stato adeguatamente progettato e dettagliato il sistema antincendio e della gestione delle emergenze mentre sono del tutto assenti, o comunque espone in maniera superficiale, considerazioni sulle emissioni convogliate e diffuse e sulla polverosità;
- il progetto, prevede il trattamento degli pneumatici finalizzato all'ottenimento di più frazioni: acciaio, carbone, olio e gas; è necessario, sempre ai fini di una corretta individuazione degli impatti ambientali dell'impianto che per ciascun flusso di materia venga individuata la successiva destinazione; tale aspetto assume un'importanza non trascurabile sia dal punto di vista della qualifica dei materiali dal punto di vista normativo (MPS, prodotti o rifiuti), sia dal punto di vista delle matrici ambientali interessate dagli impatti derivanti dal processo: alcune fasi, come ad esempio la valorizzazione energetica della frazione oleosa non possono essere riportate in progetto solo come un'eventualità, dal momento che incidono anche significativamente sull'inserimento dell'impianto nel territorio;
- a tal proposito si evidenzia che il proponente ha individuato le operazioni svolte come operazioni di recupero di materia ma, stante a quanto emerso in sede istruttoria e da quanto dichiarato dallo stesso proponente in conferenza dei servizi, è più verosimile che l'impianto si configuri come impianto di smaltimento con recupero energetico (uso di gas, olio ed inizialmente anche del carbone residuo come combustibile);
- il proponente verifichi quindi se l'impianto rientra nella direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti, recepita in Italia con il D.Lgs. 133/2005;
- un ulteriore aspetto che dovrebbe essere oggetto di attenzione è quello della viabilità di accesso al sito da parte dei mezzi pesanti, caratterizzata da percorsi in aree densamente abitate e con criticità pregresse; si stimi il numero quotidiano di mezzi attesi per la provvigione dei pneumatici ed il carico dei prodotti residui dal processo (rifiuti e materiali recuperati) e si individuino, se possibile, percorsi alternativi che non interessino il centro abitato;
- non è stata presentata la relazione previsionale di impatto acustico ai sensi della L. n. 447/95. La documentazione deve recepire quanto contenuto nella D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004, recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett.c) e all'art. 10 della L.R. 25/10/2000;
- non è stato presentato il Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche ai sensi del del Regolamento Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R;
- nei pressi dell'insediamento è ubicato un pozzo idropotabile a servizio del pubblico acquedotto del Comune di Caluso, il quale, sebbene non sia più correntemente utilizzato, non è stato ufficialmente dismesso; è quindi necessario un pronunciamento da parte del gestore del Servizio Idrico Integrato e nel caso in cui il pozzo non sia destinato a chiusura, si dovrà provvedere ad una verifica della compatibilità tra l'attività proposta e le zone di tutela della risorsa idropotabile;
- per ultimo si evidenzia che non risultano trattate le criticità inerenti la possibilità di infestazione da parte della zanzara tigre (*Aedes albopictus*) degli pneumatici fuori uso integri in stoccaggio prima del trattamento;

Ritenuto che:

- a fronte di una tecnologia non consolidata, gli elaborati progettuali presentati appaiono eccessivamente generici, improntati più su di considerazioni di tipo qualitativo piuttosto che quantitativo, privi di specifiche tecniche sufficienti sugli impianti e dei dati relativi alla caratterizzazione dei materiali in ingresso e di quelli di risulta, nonché relativi alle emissioni in atmosfera (convogliate e diffuse);
- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, in quanto non approfondisce tutti gli elementi di criticità ambientali e progettuali precedentemente richiamati;
- con i dati e le informazioni in possesso non è possibile fare valutazioni sito-specifiche e verificare quali sono gli impatti sul territorio;

- sia necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.;
- il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto delle problematiche indicate in precedenza nel presente atto;

Visti:

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- la L.R. 40/98 e smi "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*";
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*";
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

DETERMINA

1. **di assoggettare**, per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, il progetto " Impianto integrato Tyrec per il trattamento di pneumatici fuori uso " presentato dalla società LAM. BA Engineering & Consulting s.r.l. con sede legale in Caluso (TO) Via Piave n. 92, Partita IVA 0818311017, alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di approfondire le problematiche e gli elementi di criticità evidenziati; il progetto definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale dovranno contenere un adeguato riscontro a quanto esposto in narrativa, che si intende interamente richiamato nel presente dispositivo;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 31/03/2010

SC

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina